

Tognoli «Non sono il tutore di Roma»

«Non ho perso, perché non sono il tutore di Roma capitale. Questa in sostanza, la replica del ministro delle Aree urbane, Carlo Tognoli, alla notizia pubblicata ieri dai giornali, della cancellazione dal testo del decreto su Roma capitale, approvato giovedì dalla commissione Lavori pubblici e ambiente della Camera, dell'articolo 1, che nella precedente stesura dava al ministro la responsabilità del coordinamento delle opere...»

Si è aperto ieri in assise il processo contro i killer di un dissidente libico ucciso in piazza Cavour

I due «giustizieri» hanno detto d'aver sparato in nome del colonnello. Altri due imputati latitanti

«Assassini, ma per Gheddafi»

«Siamo i giustizieri della Jiamahira e abbiamo ucciso un traditore nel nome di Gheddafi». Said Ali Tarhauni e Omar Ghammoudi, alla prima udienza del processo per l'omicidio di Jousef Krebesh, hanno raccontato come è nato, come è stato organizzato e realizzato l'agguato contro il dissidente libico il 26 giugno 1987 a piazza Cavour. Latitanti altri due imputati: Jaber Zaghoued e Omar Tabounah Musa.



Il corpo senza vita di Jousef Krebesh sul marciapiede di via Lucrezio Caro. In basso: Said Ali Tarhauni e Omar Ghammoudi, i due «giustizieri libici» arrivati da Tripoli per uccidere il dissidente



hanno dichiarato i due imputati presenti in aula - è stata trovata la «copertura» del dissidente, in una sede sulla via Laurentina. Noi siamo arrivati dalla Libia il 27 maggio e abbiamo aspettato il segnale del contatto avvenuto. L'agguato è infatti scattato quando un agente del controspionaggio, dopo essersi infiltrato nell'organizzazione del Fnsi, riuscì ad attirare Krebesh ad un appuntamento. All'angolo tra piazza Cavour e via Lucrezio Caro il 26 giugno alle 13 in punto.

Krebesh, che era arrivato da un viaggio ad Alessandria d'Egitto due giorni prima, cadde nella trappola alle 13 in punto. Puntuali furono anche i killer. Sull'Audi verde attendevano il dissidente; quando sbucò a piedi dall'angolo della strada Said Ali Tarhauni e Omar Ghammoudi scesero in fretta dall'Audi, attraversarono a piedi via Lucrezio Caro e scaricarono le pistole contro il com-

mercante libico. L'Audi verde avrebbe dovuto fare il giro dell'isolato e riprendere i due killer che cercarono di scappare a piedi su via Quirino Visconti. Fu una fuga breve. Un killer, dopo aver gettato la pistola, finì la braccia di Sergio Condottario, un agente di polizia che, appena smontato dal servizio, faceva la spesa in una fruteria; il secondo fu catturato dagli agenti di guardia sotto l'abitazione del presidente della Repubblica, proprio in via Quirino Visconti. Il processo dovrà stabilire, nella prossima udienza prevista per il 15 aprile, anche la storia delle pistole usate per l'omicidio: una Walter Ppk e una Beretta calibro 9. La prima, calibro 38, risultò acquistata da un funzionario delle linee aeree libiche a Londra. La seconda faceva parte dello stock venduto al nostro ministero della Difesa: non si sa come è finita nelle mani dei killer libici.

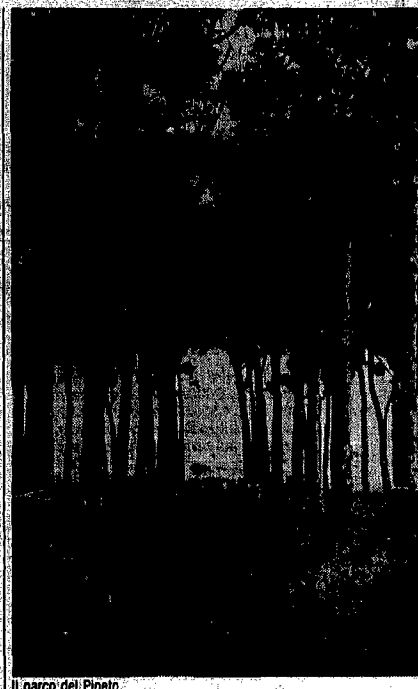
Denuncia del sindacato Otto cantieri a rischio sequestrati dal pretore a Bracciano e Anguillara

BRACCIANO. Sono da ieri sotto sequestro due cantieri di costruzioni a Bracciano e sei ad Anguillara. Lo ha deciso il pretore di Bracciano Massimo Moriconi dopo le denunce del sindacato dei lavoratori edili Filea-Cgil del comprensorio di Civitavecchia. Nei cantieri della via Anguillarese, di Pignone, del centro storico dei due comuni del lago, mancano infatti le strutture di sicurezza più elementari. Non ci sono i parapetti dei ponteggi, le reti di protezione per prevenire la caduta degli operai, le «mantovane» che evitano la caduta di oggetti da lavoro e di materiali sui passanti; non ci sono le tavole «ferma-piede» sulle passerelle di collegamento fra i ponteggi. Ma il campionario di inadempienze, riscontrato dal pretore Moriconi, è molto più ampio. Ad offriglielo è stata la dettagliata documentazione fotografica e in videocassetta presentata dai sindacalisti della Filea-Cgil che proprio in questi giorni stanno completando un dossier sulla sicurezza nei cantieri di costruzioni nei comuni appartenenti alla Usl Rm 22.

«La situazione che abbiamo riscontrato è molto grave», sottolinea Augusto Ferraoli, segretario della Filea-Cgil del comprensorio di Civitavecchia - «ma purtroppo non è circoscritta ai cantieri messi sotto sequestro dal pretore. Nell'88 abbiamo presentato più di quaranta segnalazioni e numerose denunce alla magistratura senza che ci sia stato alcun seguito. Ora il nuovo pretore di Bracciano dimostra la giusta sensibilità nei confronti di un problema che, troppo, per troppo tempo, hanno sottovalutato. La Usl Rm 22 diretta da Sante Esigibile (quello della sepoltura dei feti ndr) ha sempre brillato per la sua lontananza. L'accusa è precisa e riguarda le gravi violazioni alla legge antinfortunistica che sarebbe stata evasa anche nei comuni di Manziana, di Trevignano e di Canale Monterano. Un fenomeno che si allarga a macchia d'olio e che si estende al comprensorio di Civitavecchia e alla stessa Ladispoli. Proprio dalla cittadina balneare nel periodo di Natale è partita la denuncia della Filea-Cgil che ha portato al sequestro di ben quindici cantieri e alla più vasta operazione che ora sta interessando i comuni del lago di Bracciano. La situazione sembra invece sotto controllo nei comuni di Civitavecchia e Santa Marinella. Qui un dossier, analogo a quello che la Filea presenterà per i comuni del Lago, aveva denunciato nell'88 più di 1.500 infortuni sul lavoro. In particolare a Civitavecchia c'era stato un grave incidente nel cantiere del superacero ed un operaio era morto durante i lavori di manutenzione allo stabilimento dell'Inakem. La nostra è una zona ad alto rischio per i lavoratori delle costruzioni - dice il segretario della Federazione comunista Pietro De Angella - «Ma non ci stanchiamo a denunciare i guasti, inadempienze, ritardi, omissioni. I 1.839 infortuni registrati dall'Inail nell'88 sono un dato allarmante, ma interessante per la realtà. Bisogna perciò continuare nella denuncia delle inadempienze delle imprese, considerando la gravità del rischio che molti lavoratori corrono ogni giorno, mettendola alla prova la propria vita».

Litorale «Dirottati» i russi in arrivo

L'afflusso dei profughi russi a Santa Marinella deve diminuire altrimenti la città va in tilt. Per realizzare questo obiettivo però occorre individuare altre località della provincia dove dirottare gli arrivi. I comuni costieri ad accogliere le comunità di russi sono quelli dell'area dei Castelli (quelli del litorale sud come Anzio e Nettuno). Queste le conclusioni dell'incontro sul problema delle comunità straniere nei comuni del litorale nord che si è svolto questa mattina in Prefettura alla presenza del pretore Voci. Al summit sollecitato a più riprese nei giorni scorsi dall'assessore al Bilancio della provincia di Roma e viceministro di Santa Marinella, Pietro Tidi, hanno partecipato i sindaci di Santa Marinella e Ladispoli, il vicequestore di Roma, che ha sottolineato come il fenomeno profughi sia tuttora in espansione, rappresentati dai ministri degli Esteri e dell'Interno, e il vescovo della diocesi Diego Bona che ha sottolineato l'impegno finora profuso dalle due amministrazioni comunali per prendere meno disagevole il soggiorno alle comunità straniere, e il lavoro svolto dalle due giunte perché l'intolleranza non prendesse il sopravvento. «Sul fatto che l'afflusso debba diminuire e che lo stesso numero attuale di profughi presenti a Santa Marinella, circa 3.500, debba essere ricondotto entro limiti sopportabili dalla città - ha detto il viceministro Pietro Tidi - c'è stato il consenso anche delle agenzie che si occupano dei trasferimenti e che hanno partecipato all'incontro. In questo senso infatti sia la Prefettura che le agenzie già si sono incontrate per individuare le località della provincia più idonee. Per affrontare la questione più complessivamente, inoltre, il 6 di aprile è stata fissata una riunione fra tutte le agenzie che si occupano dei profughi e il Comune di Santa Marinella».



Il parco del Pineto

La commissione urbanistica del Comune salva il verde Il Pineto sfugge al cemento 245 ettari diventano un parco

Ha resistito per decenni all'aggressione del cemento, e ora sta per diventare una vera e propria oasi verde in città. Il parco del Pineto, per cui dal '70 lottano i cittadini di una delle aree più inquinate di Roma, ha un suo piano d'assetto approvato dal Comune. È il primo passo esecutivo per l'oasi, il primo parco urbano della capitale: 245 ettari di boschi e prati tra la Trionfale, Boccea e Pineta Sacchetti.

Stefano Polacchi, rappresentante comunista in commissione. «Si tratta di una grossa vittoria nostra, degli ambientalisti e di tutti i cittadini che per il Pineto lottano da anni - afferma - Ora si tratta di realizzare davvero il parco». Ma cos'è il parco del Pineto? Situato in una vallata chiamata «Valle dell'Inferno», faceva parte dell'antica tenuta dei Sacchetti, il «Pigneto» appunto, in parte annesso alla villa suburbana della famiglia, disegnatà da Pietro da Cortona e rilevante, esempio del '600 italiano. Fino al nostro secolo l'area faceva parte, dell'Agro

romano, ed era utilizzata essenzialmente per il pascolo e la coltura. Con la costruzione della linea ferroviaria Roma-Viterbo, è iniziata l'urbanizzazione della zona, confermata dai piani regolatori del 1931 e del 1965. Negli anni '70 iniziano però a coagularsi i cittadini in difesa del Pineto, chiedendo la tutela del patrimonio naturale contro la cementificazione incalzante. Siamo infatti nei quartieri Aurelio, Balduina, Monte Mario, Trionfale, Torvecchia, Primavalle, Boccea, tutti densamente popolati e privi di verde pubblico. Due anni fa la Regione ha istituito il parco. L'area è una delle zone più belle in città dal punto di vista botanico e ha la tipica conformazione della campagna romana. Hanno resistito alle colate di cemento interi boschi di querce da sughero e splendidi ericeti che occupano una cinquantina di ettari, sulla collina mediana e su quella a nord-est rispetto alla parte centrale del parco. L'intervento delle ruspe e delle colate

nella zona hanno determinato l'impoverimento della vegetazione, soprattutto lungo i pendii, determinando larghe fasce di macchia bassa, di erica arborea e di prati a pascolo. Lungo gli argini dei rigagnoli d'acqua e dei fossi sopravvissuti, però, ottomino ancora la loro tipica frescura salici, pioppi e altre tipiche piante di sponda. A fare del Pineto un parco «a sogno», quasi impensabile in quella parte della città, ci sono anche i cantieri di almeno 70 specie di uccelli, di cui 39 nidificano in zona. Usciamo da questo paradiso e torniamo al suo «piano d'assetto», che ne permetterà la conservazione. Il parco, che costerà circa 107 miliardi, è diviso in tre aree. Una attrezzata e aperta al pubblico; sarà questa la prima ad essere sistemata. Una zona di riserva parziale e una di oasi totalmente vietata al pubblico. Per tutta l'operazione sono previsti 8 anni di lavoro, ma già all'inizio del '90 il Pineto può iniziare a essere realtà.

Regione Sospesi i nuovi fitti Iacp?

Un passo avanti per alleggerire gli affitti delle case popolari. Giovedì mattina il consiglio regionale, su sollecitazione del gruppo comunista, ha approvato un ordine del giorno che impegna il presidente della giunta ad intervenire presso i presidenti degli Iacp per ripristinare le vecchie norme che regolano gli affitti. Di recente i prezzi sono saliti alle stelle: 7000 lire al mese per inquilini con reddito complessivo superiore ai 2.000.000 mensili. A tali esose richieste ha fatto seguito un vasto movimento di protesta da parte degli affittuari. La Regione è stata assediata da inquilini giunti a migliaia con i pullman. Il caro affitto è frutto della legge 33, approvata dalla Regione nell'87 e applicata di recente, che riguarda le norme per l'assegnazione e i criteri per i canoni delle case di edilizia economica e popolare. La legge, a suo tempo contestata dal gruppo comunista, rischiava già di alzare in modo sproporzionato gli affitti per la fascia media degli inquilini, ma sembra che il tetto delle 700.000 mensili sia stato raggiunto grazie a numerosi errori di calcolo. In seguito alle decisioni prese in consiglio regionale si avrà dunque un ripristino delle vecchie tariffe, in attesa di calcoli non errati e comunque di una modifica della legge. Da tempo il gruppo comunista ha presentato delle nuove proposte che riguardano sia i parametri relativi ai conteggi degli affitti, sia un miglioramento della qualità dei servizi. Ma il risultato di giovedì mattina è stato raggiunto anche grazie alle proteste degli inquilini. In 4.000 su 40 pullman stracolmi soprattutto di donne agguerrite sono giunti a via della Pisana e hanno contattato i comunisti, socialisti e presidente di giunta.

Regione Bilancio ormai fuori tempo

Il tempo è scaduto, la Regione non ha un bilancio per l'89. Ne potrà più continuare con l'esercizio provvisorio, cioè l'esercizio alla gestione dell'ordinaria amministrazione. Le nuove critiche alla gestione della Pisana, purtroppo per la collettività, si sono rivelate giuste - denuncia Pasquale Napolitano, capogruppo comunista alla Regione - «L'andò e il suo governo hanno dato solo prova di incapacità di governo, di spesa, di indirizzo. Si sono accumulati migliaia di miliardi non spesi a causa di lentezza e ritardo». Il consiglio tornerà a riunirsi lunedì e martedì prossimi, ma le parole di soddisfazione e di ottimismo pronunciate poco più di 15 giorni fa dai partiti di governo alla Regione, in occasione della verifica politica, sembra non possano portare nulla di buono. Sono infatti ben 4500 miliardi i residui passivi, e la limitazione alla spesa ordinaria impedirà di fare investimenti, di programmare lo sviluppo, di creare nuovo lavoro. Proprio in un momento di grandi occasioni per il futuro del Lazio. Da parte loro, i comunisti propongono che le procedure di spesa siano snellite, dando più autonomia ai Comuni e creando contemporaneamente una sorta di osservatorio della spesa pubblica, capace di controllare e di indirizzare gli investimenti, sia pubblici che privati. Proprio questo ruolo di programmazione, oltre a quello di governo in senso stretto, manca all'attuale giunta», sottolineano i comunisti. E bloccano senza possibilità alcuna di appello la «dottrina Landò»: così, infatti, definiscono polemicamente l'inerzia mascherata di ottimismo del pentapartito alla Pisana.

Maratonina «Vivicità» Domani quarantamila in gara contro piè veloce Pizzolato e per battere l'inquinamento

Scaldate i muscoli, domani si parte con la sesta edizione della maratonina «Vivicità». In 40.000 correranno su un percorso di 12 chilometri, mentre altri 33.000 si misureranno sportivamente su un tratto più breve, 4 km. La gara si svolgerà contemporaneamente in 33 città italiane e sei estere: Barcellona, Montevideo, Siviglia, Bratislava, Bruxelles e Budapest. Al via anche moltissimi nomi prestigiosi dell'atletica, tra

cui Orlando Pizzolato che correrà nella capitale. Nel corso della manifestazione, l'Istituto di scienza dello sport misurerà su due atleti «cavia» l'incidenza dell'inquinamento sulla salute dei cittadini sportivi. I due correranno con uno speciale rilevatore, del peso di circa 700 grammi, che misurerà il consumo di ossigeno e l'accumulo di sostanze tossiche nell'organismo mettendolo in relazione con il tasso di inquinamento rilevato al momento.

Annunciato esposto al pretore Tanti parcheggi al posto dei marciapiedi Italia nostra non ci sta

Non c'è spazio per i bipedi nella capitale. A meno di non avere quattro ruote diventa ogni giorno più difficile e pericoloso muoversi per la città. Strade invase dalle auto e marciapiedi trasformati in parcheggi rendono la vita grama ai pedoni. Ultimo attentato alla sicurezza di chi va a piedi, l'eliminazione del tratto di marciapiede via Trionfale, via degli Scolopi e via della Pineta Sacchetti, su un percorso molto «trafficato» dalle mam-

me e dai bambini che frequentano le vicine scuole elementari e medie. Sul «taglio» dei marciapiedi Italia nostra ha annunciato un esposto al pretore di Roma, per denunciare un atto «che attenta alla possibilità di mobilità e alla sicurezza delle persone più indifese, bambini, anziani, handicappati». Insomma, se non ci pensa l'amministrazione capitolina o le circoscrizioni, ci dovrà pensare il pretore a salvaguardare i diritti «calpestati» dei pedoni.

Pedoni all'attacco Gli ambientalisti chiedono marmitte catalitiche e carburante verde meno caro

La città è inquinata? E lo scrivo ai ministri. L'associazione italiana per i diritti del pedone ha preso carta e penna ed ha inviato un lungo «cahier de doléance» ai ministri dell'ambiente, delle aree urbane, industria, sanità e trasporti. L'Aidp ha chiesto la tempestiva adozione delle direttive Cee che impongono l'obbligo dell'uso di benzina priva di piombo a partire dal primo ottobre '89 e ne raccomandano l'introduzione prima di quella data. Di conseguenza, hanno sottolineato gli ambientalisti, è

necessario aumentare la produzione di carburante verde (attualmente solo il 12 per cento della benzina prodotta è senza piombo), diminuirne il prezzo e introdurre l'obbligo di installare marmitte catalitiche sulle auto nuove. Tra l'altro, l'associazione ha chiesto ai ministri il motivo per cui l'industria automobilistica italiana produca auto dotate degli accorgimenti antinquinamento per l'estero, mentre il mercato interno viene ignorato.

Advertisement for the 'Salone del Mare '89' exhibition. It features the logo of the Regione Lazio Assessorato Industria e Commercio, the INA logo, and the Assitalia logo. The text includes the dates: ORARIO FERIALE 14.00-21.00, SABATO E DOMENICA 10.00-21.30. It also mentions 'Una grande e completa rassegna nautica' and 'COPPA AMERICA DENNIS CONNER AL PALAEUR IL 4 APRILE ORE 10.30 INGRESSO LIBERO. REGATA IN MATCH RACE ORE 16.30'. The location is identified as 'ROMA 1/9 Anillo Parco delle Casate Lago di Bracciano EUR'.